

Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa



Coreografie allo stadio di Johannesburg: il mondiale era cominciato l'11 giugno

l'evento in tutto il mondo, è stato un Mondiale speciale». Questo è il parametro. La natura economica di quest'uomo non è facile da tenere a bada: «Le vuvuzelas fastidiose? Non credo, la suonano anche i tifosi europei, vuol dire che l'hanno comprata tutti». E lui sarà riletto per la sesta volta al comando della Fifa, con i voti di tutte le federazioni africane.

Grazie, Madiba, per quel giro di giostra, accanto alla moglie. Questo Mondiale è diventato un'emozione condivisa, un pubblico archivio di sentimenti tornati alla gola, agli occhi, ognuno il suo, un affetto, una lotta, una rabbia repressa, che importa: c'è tutta la storia dell'uomo nel sorriso di questo bellissimo e vecchio uomo. C'è quel messaggio di universale che vorremmo superficialmente affidare a un pallone, ma se lo trovi in queste rughe, in queste mani guantate di nero e tese, allora ci puoi credere. Lo scrivemmo il primo giorno, incontrandolo solo in manifesto: ha la storia del mondo nelle rughe del volto, i più ancestrali soprusi, le più saporate conquiste. Nell'ultima domenica del nostro inverno africano non possiamo parlare di calcio, magari domani. Non possiamo ammirare il coraggio di Shakira, che a 5 gradi canta la

Waka-Waka con il pancino scoperto, e i suoi due etti d'abito sono confezionati da uno stilista italiano, che ci fa avere 4 pagine scritte di spiegazioni, che rifiutiamo di leggere. Abbiamo da fare altro: dobbiamo trattenere il volto di un uomo. Ritrovare con lui i fili che abbiamo cercato, senza mai

L'economia di Blatter Il parametro del presidente Fifa è sempre e solo il denaro

averli in mano, confusi dai centri commerciali, dalle piazze artefatte di Sandton, dove i bianchi sono emigrati, allorché i neri sono arrivati al centro d'Joburg. Commossi e impotenti davanti al segregazionismo infinito cui costringe la miseria: il 70% della popolazione vive nelle township, che è un modo anglofono di dire «baracopoli». Dove i genitori non hanno nemmeno i 40 rands (meno di 5 euro) per le spese di scolarizzazione dei propri figli, figuriamoci per un biglietto per una partita di calcio. Questo Mondiale è già passato, e ha prodotto solo altra gente che non avrà nulla da fare, dopo un mese di distrazione. Quel volto, invece, non passa. ❖

L'altro Mondiale Tutto quello che avevano previsto...

Tra i pronostici prima della «consacrazione» del polpo Paul il remake azzurro del Mundial '82, la travolgente vittoria del Brasile senza fantasia e Diego Maradona, ct a modo suo

Dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Umiliati e offesi dalle tentacolari e infallibili virtù divinatorie di un cefalopode, quei grandi intenditori di calcio che pontificano dalle patrie televisioni si sono esibiti in spettacolari arrampicate sui microfoni per ammettere che sì, al massimo hanno azzeccato la Spagna tra le prime 4, ma non è mica colpa loro se uno era in crisi mistica, a un altro mancava la mamma e un altro ancora aveva litigato con l'amico immaginario. Se le loro pigre previsioni si fossero avverate, avremmo visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare. Passiamole in rassegna una per una.

Italia come nell'82 Apriti cielo. Marcello Lippi, anziché vagare come Ulisse da un porto all'altro per scansare gli insulti, si fa costruire una statua equestre crisoelefantina, spara a zero sulla stampa non abbastanza imbavagliata, fonda un partito e resta alla guida della Nazionale, proseguendo imperterrito sulla linea grigia che tante soddisfazioni gli ha dato: ecco il ritorno in Nazionale di Burgnich, Causio e Cuccureddu. «Notti mondiali» va in onda tutte le sere al posto di Marzullo, con Galeazzi e Costanzo come i loggionisti del Muppet Show e la nuova rubrica «Tombolini legge Dante». I preamboli di Fabio Caressa vengono inseriti nella Costituzione, insieme al diritto inalienabile a un thé caldo durante l'intervallo. Aldo Biscardi continua la battaglia per la moviola in campo. Ospite da Vespa, il capo del governo, si attribuisce il merito del trionfo.

Brasile campione. Un risultato che lancia una nuova moda tattica: nessun fantasista, nessun giocatore in grado di dribblare l'avversario, ze-

ro fantasia a centrocampo, le chiavi del gioco affidate a un tizio che a briscola sarà un fenomeno, ma il calcio è meglio che lo guardi in televisione. Con la consueta umiltà, Felipe Melo si autoproclama capitano della Juventus. Carlos Dunga, l'allenatore peggio vestito al mondo, diventa improvvisamente trendy e lancia una nuova linea di abbigliamento: felpone alla Socci, tutone in acetato e calzini bianchi di spugna. Ospite nella dacia di Putin, il capo del governo si attribuisce il merito di avere lanciato Kakà.

Inghilterra campione Fiero e soddisfatto di sé, Fabio Capello pretende un modesto adeguamento dell'ingaggio, minacciando in caso contrario l'intervento di Moggi. Mick Jagger diventa eroe nazionale. Tirandosela un sacco, gli inglesi ricordano all'intero orbe terracqueo di essere stati loro a inventare il calcio. Ospite del tg di Emilio Fede, il capo del governo si attribuisce il merito di avere rilanciato la minigonna, altra invenzione in-

I consigli del Pibe Elaborate consegne tattiche tipo «beh, arrivati in area tirate»

glese.

Argentina campione Si afferma un concetto innovativo: per vincere bisogna schierare dieci fantasisti più il portiere, con elaborate e approfondite consegne tattiche del tipo: «Beh, quando arrivate in area tirate», «Mi raccomando: non toccate il pallone con le mani» e «Guagliò, stateve accuort». Il ct deve essere una gloria locale con un passato inquietante, una certa passione per le donne e un curriculum da allenatore tutto da verificare. Ospite nella casa di campagna di Iva Zanichchi, si autonoma ct dell'Italia. ❖